

Edoardo Purgatori: studi per un attore



Edoardo Purgatori è nato a Roma nel 1989 da padre italiano e madre tedesca. Suo padre, giornalista è anche scrittore di sceneggiature, mentre la madre ha iniziato come storico dell'arte, prima di diventare attrice.

Come il più adulto dei tre figli, ha frequentato la scuola tedesca di Roma. Lì ha iniziato la professione dell'attore recitando, all'età di tredici nella Compagnia Teatrale della scuola. In otto anni la Compagnia ha prodotto una serie di spettacoli come *Les Misérables*, *Tartufo*, *Shakespeare in Love*, *La Persona Buona di Szechwan*, *La Danza dei Vampiri e Coniglio Coniglio (Rabbit Rabbit)*. Dedicandosi al meglio a questi impegni gli sono stati offerti molti ruoli da protagonista in queste produzioni.

All'età di quindici anni si trasferisce a Berlino per sei mesi dove frequenta l'Albert Einstein Gymnasium. Durante questi mesi per conto suo, ha avuto la possibilità di riscoprire le sue radici tedesche.

Nei suoi ultimi anni a scuola, all'età di diciotto anni, Edoardo ha iniziato a prendere lezioni di recitazione con l'attore Danny Lemmo ed altri insegnanti americani che venivano a Roma e che lo introdussero al metodo di recitazione "Method Acting". Questo approccio molto diverso, rispetto allo stile più comunemente insegnato in Italia, ha avuto una grande influenza su di lui.

Nel frattempo è apparso in diversi film per la televisione italiana RAI, lavorando con registi come Ricky Tognazzi, Cinzia Torrini, Luigi Perelli e Alberto Sironi.

Dopo un breve periodo di tempo trascorso all'Università Luiss Guido Carli di Roma, dove studia Relazioni Internazionali, decide poi di seguire la sua passione e trasferirsi a Londra per studiare recitazione alla Drama School nella capitale del Regno Unito.

A Londra ha frequentato i corsi al Tempio dell'Attore (Actor's Temple), che si concentrano sulla Tecnica Meisner, Edoardo alla fine ottiene un posto presso la Oxford School of Drama.

Tornò a Roma con una nuova prospettiva e formazione professionale.

Nel giro di pochi mesi firma il suo contratto con Daniela Di Santo presso la Moviemment Talent Agency di Roma.

Il primo progetto su cui ha lavorato è stato una produzione teatrale dal titolo "The Glass Menagerie" (di Tennessee Williams), andando in scena come Jim con la regia di Maurizio Pepe. Proveniente da una famiglia bilingue e parlando correntemente l'inglese, si è rivelato il più adatto e indicato per questa produzione per metà italiana, per metà inglese.

Poco dopo Edoardo viene lanciato come Emiliano Lupo, nella Serie per la televisione italiana "Un Medico in Famiglia 8", con la regia di Elisabetta Marchetti per RaiUno.

Attualmente Edoardo sta costruendo la sua carriera sia sul palco che per il piccolo e il grande schermo in Italia, in Germania e nel Regno Unito.

Nei confronti di ragazzi e ragazze che per conoscere le lingue straniere devono anda-

re in scuola... sei stato un po' più fortunato di loro?

Si assolutamente, sono nato bilingue. Ho una madre tedesca che si è trasferita in Italia prima che io nascessi conoscendo mio padre che è italiano, quindi fin dalla nascita ho imparato a parlare sia l'italiano che il tedesco. Poi dal secondo anno di asilo ho frequentato la Scuola Tedesca a Roma, dove principalmente gli studi si focalizzavano sulle lingue, fin dall'asilo ho parlato italiano e tedesco a scuola, in seguito si è aggiunto un po' di francese e latino tra l'altro. Durante l'estate ho viaggiato molto, un periodo, quello estivo, in cui andavo quasi sempre ad un camp in Inghilterra, insomma mi hanno sempre insegnato a valorizzare le lingue straniere e proprio da quando lavoro mi sto accorgendo che questa è sul serio una cosa fondamentale.

Cosa ti ha spinto a lanciarti con una carriera promettente e fortunata nello show business?

Sono uno di quei ragazzi italiani un po' particolari che non sono stati mai bravi a giocare a calcio. Fin da piccolo dai dodici ai tredici anni ho iniziato a fare teatro, la scuola tedesca aveva un ottimo corso che facevamo settimanalmente per tutto l'anno scolastico per concludere poi con uno spettacolo. Quindi fin da giovanissimo ho seguito questa passione che avevo. C'è poi stato un susseguirsi naturale, ed anche una piccola *défaillance* quando a diciotto anni mio padre mi raccomandò prima di diventare un attore, un lavoro che non solo

Spettacolo

lui riteneva precario e difficile, di studiare all'Università. Certo ho dovuto combattere per le mie scelte, dopo quattro mesi avvisai mio padre che avrei lasciato l'Università e non fu per niente contento, in seguito andai a Londra in Inghilterra dove ho seguito questa mia passione. Questo lo considero un passo, per me, da ragazzo a uomo. Quando in famiglia seppero che a Oxford mi avevano accettato cambiarono atteggiamento nei miei confronti. Volevo anche dimostrare a mio padre quanto ci tenessi e come prendessi seriamente il lavoro dell'attore. Non posso dire che non è stato merito anche della fortuna.



... Il tuo successo è dovuto solo alla fortuna secondo te, oppure al fatto di avere trovato persone cooperative e collaborative?

Penso che la fortuna esiste e non esiste, per come sono fatto io, sono dell'avviso che uno la fortuna se la crea. Siamo noi a crearci le nostre possibilità, quindi sta a noi scegliere come e con chi spendere il tempo a disposizione. Personalmente cerco sempre di integrare il mio lavoro nella vita di tutti i giorni. Poi ognuno di noi trova il suo percorso per crescere. La fortuna arriva quando meno te la aspetti e quando te ne accorgi, devi saperla far fruttare. Una delle cose più importanti è la preparazione; credo profondamente nella meritocrazia, una caratteristica che in Italia abbiamo perso nel tempo.

Edoardo, quelle poche note biografiche che troviamo su internet rispecchiano solo una parte di quello che hai fatto fino ad oggi suppongo...

Dopo otto anni di teatro a scuola, una volta finiti i primi studi, sono andato in Inghilterra a Oxford, poi sono tornato e il primo spettacolo a cui ho preso parte è stato "The Glass Menagerie" di Tennessee Williams, fatto sia in italiano che in inglese principalmente per le scuole, è andato molto bene così abbiamo deciso di portarlo in orario serale a Roma.

E' stato uno dei traguardi che ti hanno dato più soddisfazione?

Mah, direi di sì, perché quello è uno spettacolo che abbiamo creato partendo da zero. Il teatro è diverso dagli altri mezzi di comunicazione, infatti non girano le stesse cifre del cine-

ma o della televisione ma è così che ci si fa la gavetta. Ho fatto di tutto, da costruire il set, a qualsiasi altra cosa, il processo creativo in un certo senso è pazzesco. Ci si sente molto più partecipi ed attivi, non solo come attore che recita. Quello è stato un ottimo traguardo. Ora ci stiamo preparando ad altri due nuovi spettacoli a teatro.

Dal tuo punto di vista immaginando che tu viaggi molto, c'è una certa diversità tra gli UK, gli Usa e la Germania, c'è qualcosa che cambia rispetto all'Italia?

Principalmente la mentalità. Ciò che ho notato in generale, essendo cresciuto in Italia, avendo passato molto tempo in Germania a Berlino, dove tra l'altro vengo rappresentato da una agenzia, in Inghilterra per tre anni, sono stato poi a Los Angeles per due anni di fila per vari mesi, è che cambia la mentalità. Poi ogni Paese ha i suoi pro e i suoi contro. Ad esempio qui in Italia abbiamo un modo di vivere che affascina molto persone di altre nazionalità, ma dal punto di vista di organizzazione, responsabilità e meritocrazia siamo un po' indietro. Penso di parlare a nome di tutti, non solo quelli che fanno il mio stesso lavoro. In America quello della recitazione è un business e lavorano i migliori, basti pensare che solo a Los Angeles ci sono circa cinquecentomila attori. Quando sono andato là per la prima volta sono tornato scioccato. Un'altra cosa: in Inghilterra, per esempio, la gente partecipa alla

vita culturale e vanno spesso a teatro, non come qui in Italia, dove siamo storicamente più orientati al cinema. Il mondo del teatro inglese, per chi voglia farlo, offre di più che in Italia. Lì ci sono ben dieci, quindici Accademie d'Élite dalle quali si diplomano ca. 1.500 ragazzi l'anno. Fanno tutti questo lavoro e sono tutti super-preparati e convinti, anche perché queste scuole ammettono solo tra i venti e i trenta studenti l'anno e sono a migliaia a fare le audizioni. Quindi il terreno in Inghilterra è molto fertile, qui in Italia c'è un po' di "più-o-menismo"... mah si facciamo... andiamo... dal canto mio io mi emoziono quando incontro giovani che hanno la passione per quello che fanno.

Quello che mi piace invece della Germania è che essendo tedeschi hanno un modo molto professionale di lavorare, anche molto nel rispetto dell'individuo in generale, è molto facile

lavorare e vivere quando hai intorno persone che in un certo senso rispettano. Non è un caso che lì ci sia un certo modo di vivere, un'altra società e che le strade siano pulite... sono le piccole cose che fanno le differenze e viene rispecchiato a pieno nel mondo del lavoro.

Parlando di lavoro, immaginando che gli impegni che hai non siano pochi... Riesci mai a trovare del tempo per te stesso, forse per scrivere, leggere, creare..?

Sto lavorando al momento, ma non è sempre così. E' fondamentale trovare del tempo per se stessi. Io ad esempio amo viaggiare, fare sport all'aperto come lo snowboard o il surf, spesso vado in Portogallo per trascorrere del tempo in dolce compagnia. Se non lavoro coltivo costantemente il mio "CRAFT", di per sé l'attore non è altro che un artigiano che fa questo tipo di arte, come un pittore dipinge o un musicista suona. Provo a prendere stimolo dai libri, amo e ho come punto di riferimento gli attori americani degli anni '40-'50 e anche il teatro che veniva fatto in quegli anni. Anche l'arte e la musica mi piacciono, trovarsi del tempo è necessario per ricaricare le energie.

Ci puoi fare gli auguri in inglese, in tedesco, in dialetto romano e in italiano?

Certo, allora: Buon Anno in italiano, Bon Anno oppure "Ao' bella Buon Anno" in dialetto romano, Happy New Year in inglese e in tedesco Frohes Neues Jahr.